

#Day3 AUGUSTA BASSI detta Tina Lagostena Bassi (1926-2008) avvocatessa, giudice, deputata e femminista

«Presidente, Giudici, credo che innanzitutto io debba spiegare una cosa: perché noi donne siamo presenti a questo processo. Intendo prima di tutto Fiorella, poi le compagne presenti in aula, ed io, che sono qui prima di tutto come donna e poi come avvocatessa. [...] Non vi chiediamo una condanna severa, pesante, esemplare, non c'interessa la condanna. Noi vogliamo che in questa aula ci sia resa giustizia, ed è una cosa diversa. [...] Noi chiediamo che anche nelle aule dei tribunali, ed attraverso ciò che avviene nelle aule dei tribunali, si modifichi quella che è la concezione socio-culturale del nostro Paese, si cominci a dare atto che la donna non è un oggetto. [...] Nessuno di noi avvocati - e qui parlo come avvocatessa - si sognerebbe d'impostare una difesa per rapina così come s'impone un processo per violenza carnale. [...] Nel caso di quattro rapinatori che con la violenza entrano in una gioielleria [...] nessun avvocato si sognerebbe di dire ai rapinatori "Vabbè, dite che però il gioielliere ha un passato poco chiaro, dite che ha commesso reati di ricettazione, che specula, che evade le tasse!" Ecco, nessuno si sognerebbe di fare una difesa di questo genere, infangando la parte lesa soltanto. [...] Ed allora io mi chiedo, perché se invece che oggetti d'oro, l'oggetto del reato è una donna in carne ed ossa, ci si permette di fare un processo alla ragazza? [...] E scusatemi la franchezza, se si fa così, è solidarietà maschilista, perché solo se la donna viene trasformata in un'imputata, solo così si ottiene che non si facciano denunce per violenza carnale. Io non voglio parlare di Fiorella, secondo me è umiliante una donna venire qui a dire "non è una puttana". Una donna ha il diritto di essere quello che vuole, e senza bisogno di difensori. E io non sono il difensore della donna Fiorella, io sono l'accusatore di un certo modo di fare processi per violenza, ed è una cosa diversa. [...] Rendete giustizia a Fiorella, e attraverso la vostra sentenza voi renderete giustizia alle donne, a tutte le donne, anche e prima di tutto a quelle che vi sono più vicine, anche a quelle povere donne che per disgrazia loro sono vicine agli imputati. Questa è la giustizia che noi vi chiediamo. [...]». (Processo per stupro 1979).